



06 - 08 SETTEMBRE 2024

TOUR 100 MIGLIA DELLA CALABRIA 2024

ALLA RICERCA DELLA MAGNA GRAECIA

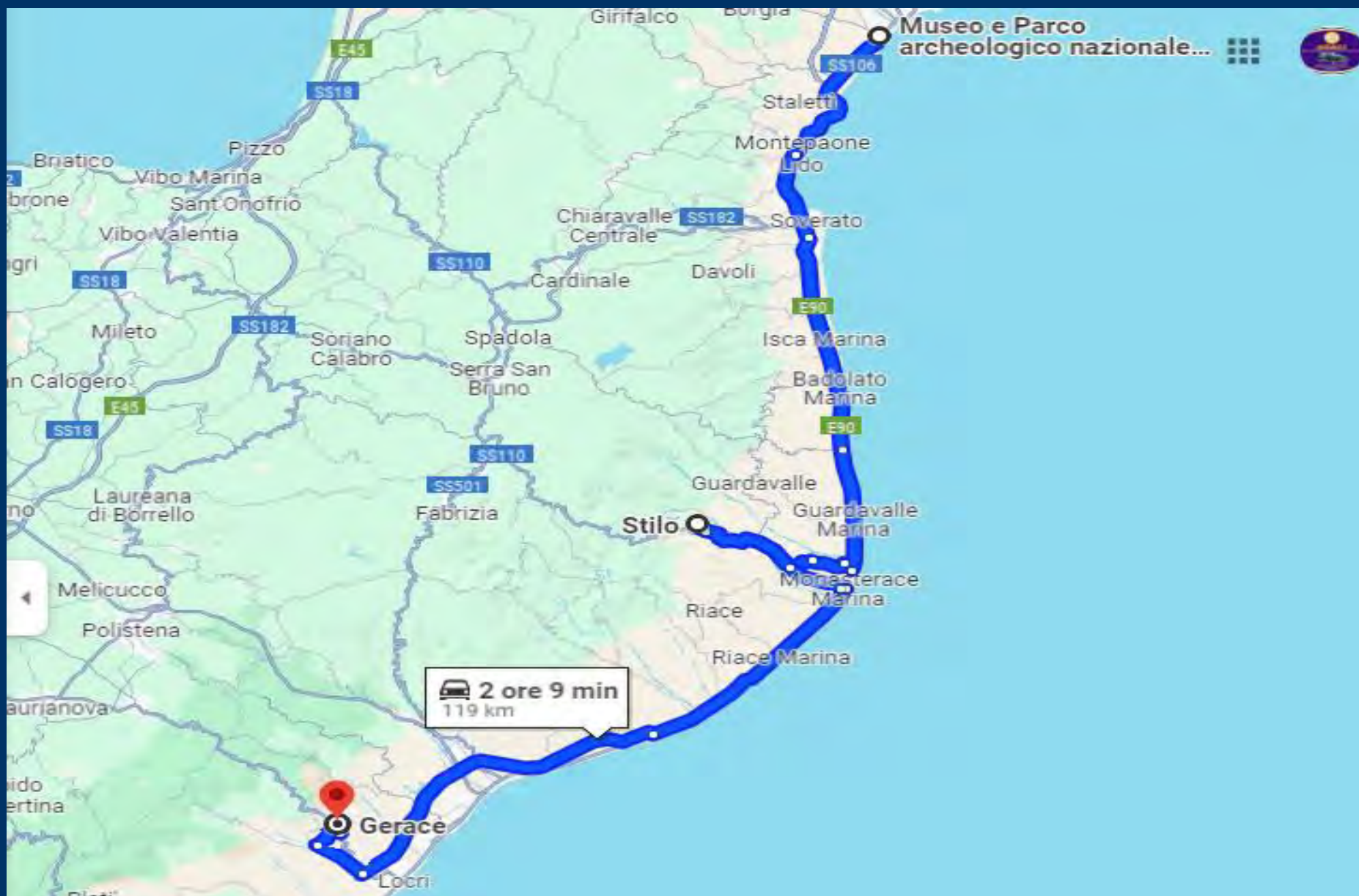
La Calabria è una regione dagli scenari naturali incantevoli e dalla storia importante che rimanda alle radici della civiltà occidentale.

In tema di migrazioni questa terra ha sempre avuto un ruolo tutt'altro che secondario. Molti coloro che ne sono partiti. Ma non pochi, in diverse epoche, gli uomini che hanno raggiunto le sue coste alla ricerca di un mondo nuovo.

A cominciare dal X sec. a.C. l'Italia meridionale fu raggiunta da popolazioni provenienti dalla Grecia. In Calabria le colonie greche prosperarono tra l'VIII e il V sec. a.C. dando origine a quella che esse stesse ribattezzarono Magna Graecia, a significare che i nuovi insediamenti avevano sviluppato ricchezze economiche e culturali persino più grandi rispetto alla regione di provenienza. Questo glorioso passato può essere oggi rintracciato in un percorso affascinante che corre lungo la Calabria e che il Tour 2024 si propone di esplorare.

TOUR 100 MIGLIA DELLA CALABRIA 2024

LE TAPPE DEL TOUR ALLA RICERCA DELLA MAGNA GRAECIA



TOUR 100 MIGLIA DELLA CALABRIA 2024

PARCO ARCHEOLOGICO DI SCOLACIUM



TOUR 100 MIGLIA DELLA CALABRIA 2024

PARCO ARCHEOLOGICO DI SCOLACIUM

L'antica città di Scolacium sorgeva lungo la costa ionica dell'odierna Calabria, a presidio del Golfo di Squillace. Questo, insieme al Golfo di Lamezia sull'opposto versante, definisce un istmo coincidente con il punto più stretto della penisola italiana. Le due grandi insenature, disegnate lungo il profilo costiero dei versanti ionico e tirrenico, vennero occupate sin da età arcaica da insediamenti greci sorti su iniziativa di Crotone. La grande città in tal modo, si assicurava il controllo del percorso terrestre di collegamento tra Ionio e Tirreno, circa mezza giornata di cammino, eludendo allo stesso tempo il transito dallo stretto di Messina, sottoposto a dazio dai calcidesi di Zancle e Rhegion.

Il Golfo di Lamezia (Lametikòs), venne occupato almeno a partire dal V secolo a.C. dalla polis di Terina, mentre il Golfo di Squillace (Scylletico) almeno sin dalla metà del VI secolo a.C. da Skylletion. Il luogo prescelto per la strutturazione dell'insediamento greco e poi romano, è caratterizzato morfologicamente da una breve pianura costiera, creata da accumuli fluviali della vicina foce del fiume Corace e alluvionali, portati per azione del regime torrentizio stagionale. La suddetta pianura è racchiusa a nord-ovest dalle colline in dolce declivio di Rotondone e Santoregno, ed è aperta a nord-est sulla foce del Corace. L'area del parco archeologico di Scolacium, attualmente espropriata, faceva parte dei possedimenti delle famiglie dei baroni Mazza e, prima ancora, della famiglia Massara di Borgia, che avevano qui un'azienda per la produzione di olio. In questo luogo, fin dal 1800, emersero numerosi reperti antichi conservati dalle famiglie proprietarie del fondo.

TOUR 100 MIGLIA DELLA CALABRIA 2024



TOUR 100 MIGLIA DELLA CALABRIA 2024



TOUR 100 MIGLIA DELLA CALABRIA 2024

STILO (X SECOLO)



TOUR 100 MIGLIA DELLA CALABRIA 2024

STILO

Stilo si trova ai piedi del Monte Consolino. Nelle vicinanze di *Ferdinanda* si estende il bosco di Stilo, un esempio tipico di bosco delle Serre calabresi, con abeti bianchi e faggi e con un ricco sottobosco con forte presenza di eriche e agrifogli. Come fauna sono presenti il gatto selvatico, la martora e numerose specie di picchi. Il territorio si estende, con un sottile lembo, fino al mare in località Caldarella.

Le origini di Stilo sono legate alla distruzione durante il periodo greco, da parte di Dionisio di Siracusa, della città di Kaulon. Secondo Apollinare Agreste (Vita di San Giovanni Therestis, 1677), fu edificata in ben tre luoghi diversi: la prima volta nel promontorio di Cocinto, attuale Punta Stilo (da indagini subacquee effettuate negli anni '80 sarebbe stata individuata l'area in cui sorgeva il *Coynthum Promontorium*, citato nelle fonti greche), nel Medioevo sempre in quest'area, sulla destra della fiumara *Assi*, e infine sul *Monte Consolino*.

In principio fu una città fortificata, un oppidum magnogreco di nome *Consilinum*, o in greco *Kosilanon* (da *kosi*, "villaggio", e *silanon*, "della luna").

Stilo nel periodo del basso impero romano era considerata la *Kaulonia italiota* e successivamente cambiò il nome in *Stilida*. Il nome *Stilida* deriva dalla fiumara Stilaro, dalla forma del promontorio allungato e dalla colonna del tempio di *Giove Omorio*. Considerata nell'*Itinerarium Antonini* una stazione itinerante distante 400 stadi (unità di misura di distanza greca) da Locri. Nella regione dei *Salti* (in latino *saltus*), separata dalle località Malafrana a est, Maddaloni, Troiano e Napi a sud e da località Maleni e dallo Stilaro a nord, è stato ritrovato l'unico complesso residenziale romano in villa, denominato *villa di località Maddaloni*, dell'area, a cui è stato attribuito uno sviluppo in senso monumentale nel corso del III secolo, e almeno altri 4 siti tardo-antichi a corona.

TOUR 100 MIGLIA DELLA CALABRIA 2024



TOUR 100 MIGLIA DELLA CALABRIA 2024



TOUR 100 MIGLIA DELLA CALABRIA 2024

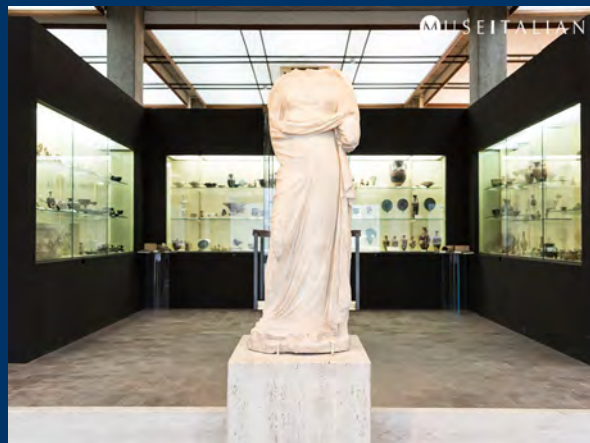
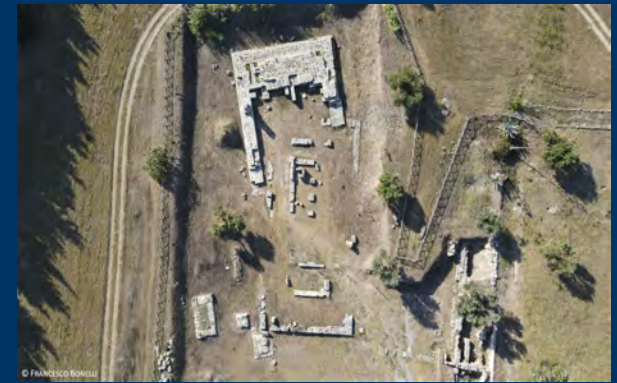
Parco archeologico nazionale di Locri Epizefiri

Nel territorio di Reggio Calabria, ricco di testimonianze archeologiche dalla preistoria all'età bizantina, affacciata sul mar Ionio, sorge l'antica città di Locri Epizefiri, fondata nel VII secolo a.C. dai greci della Locride.

Locri Epizefiri è una delle colonie più importanti della Magna Grecia. Attivo centro commerciale nel Mediterraneo, la città è ricordata dagli autori antichi per la bellezza del paesaggio e per la sua fiorente cultura, attestata anche dalle testimonianze archeologiche. Alcuni strumenti musicali, ad esempio, evidenziano l'amore per la musica dei locresi, narrato anche dal poeta Pindaro. Il sito archeologico ricostruisce la storia della colonia nei secoli VI-III a.C. fino alle trasformazioni dell'età romana. La visita all'area archeologica si snoda tra le strutture a carattere pubblico e privato. Rivestono particolare rilievo: il quartiere abitativo-artigianale di località Centocamere, la cosiddetta Stoà (struttura porticata) in forma di U, il teatro del IV secolo a.C., oggetto di interventi anche in età romana.

Le numerose aree sacre, dedicate a Demetra, a Zeus saettante, quella di Marasà e la Casa dei Leoni con il sacello dedicato ad Afrodite, offrono un'immagine viva dei culti praticati dagli abitanti di Locri. L'area centrale del sito racconta la Locri romana, divenuta municipium nell'89 a.C., quando la città si dota di nuovi edifici pubblici, tra cui il Foro e un complesso termale. All'interno del Parco si trovano il Museo archeologico nazionale, che ospita anche il Museo dei Ragazzi (un percorso espositivo parallelo dedicato ai più piccoli) e il Casino Macrì. Inoltre, nel centro cittadino di Locri, è possibile visitare il Museo di Palazzo Nieddu del Rio, che espone le testimonianze di età pre-protostorica. I corredi funerari qui esposti documentano le presenze indigene dal IX secolo a.C. all'età di fondazione della colonia. Il Museo archeologico nazionale documenta le produzioni degli artigiani locresi con manufatti significativi come i pinakes (quadretti votivi), le offerte alle divinità in terracotta, gli specchi bronzei e le tavolette dell'Archivio di Zeus Olimpico.

TOUR 100 MIGLIA DELLA CALABRIA 2024



TOUR 100 MIGLIA DELLA CALABRIA 2024

BORGO DI GERACE

Gioiello dell'architettura bizantina-normanna in Calabria.

La storia di Gerace è strettamente collegata a quella di Locri Epizephiri. Il nucleo abitativo, infatti, nonostante esistano tracce di frequentazione in epoca pre-greca, greca e romana, si sviluppa solo in seguito all'abbandono della città di Locri, avvenuto a partire dal VII secolo d.C., a causa del sempre maggiore pericolo piratesco e la sempre crescente insalubrità delle coste. A questo spostamento dei Locresi dall'antico sito costiero verso l'interno è strettamente collegato anche il nome della cittadina che, a dispetto delle leggende che vogliono che esso sia legato ad un leggendario sparpiero, in greco *lèrax*, λέραξ, che avrebbe guidato i Locresi, inseguiti dai Saraceni, verso la rocca, pare dipendere dal nome della Diocesi di Locri, dedicata a Santa Ciriaca (Aghia Kiriaki, Agia Ciriaci, Αγία Κυριακή in greco).



Che la cittadina fosse da sempre strettamente collegata alla cristianità appare evidente non solo dal fatto che sia stata spostata, in realtà, la sede della diocesi locrese, ma anche dalla presenza innumerevole di chiese e monasteri anche *infra muros*, che ha contribuito a identificare la rocca come una sorta di Monte Santo.

TOUR 100 MIGLIA DELLA CALABRIA 2024

Per la sua particolare posizione, però, Gerace divenne ben presto un centro di importanza eccezionale nella Calabria Meridionale; la possibilità di controllare i traffici costieri, la sua particolare conformazione orografica che permetteva una naturale fortificazione, fece sì che divenisse oggetto di attenzione sia dell'Impero bizantino che del regno di Sicilia. La presenza congiunta di tali potenze fece sì che il centro resistesse a lungo agli attacchi degli Arabi, che mantenesse una certa autonomia rispetto ai Normanni e che fosse, in seguito, oggetto di attenzione per i dominatori non solo dell'Italia ma di tutto il Mediterraneo. Testimonianza di tale importanza è la grande ed eccezionale (per qualità) quantità di architetture ecclesiastiche e laiche, frutto di committenze imperiali (Cappellone di San Giuseppe nella Concattedrale certamente svevo), regali (si pensi agli interventi normanni nel Castello, nella Concattedrale e in altre chiese sparse all'interno delle mura o alla Chiesa di san Francesco, voluta da Carlo II d'Angiò nel 1294), principesche e feudali.



TOUR 100 MIGLIA DELLA CALABRIA 2024

